

ECONOMIA

Ilva, il governo decide per il commissario

- Il Consiglio dei ministri modificherà la Marzano
- La nomina dopo la relazione dell'Ispra

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Si allungano i tempi per l'intervento governativo sull'Ilva. Sarà il Consiglio dei ministri di domani a decidere lo strumento che con ogni probabilità sarà un decreto che modificherà la legge Marzano, rendendo possibile un commissariamento più rapido per l'azienda vicina allo stato di insolvenza a causa dei reati compiuti dalla famiglia Riva e ai sequestri della magistratura. Un commissariamento che comunque non sarà immediato, visto che necessariamente bisognerà aspettare la relazione dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) chiamata a certificare la situazione dell'implementazione delle prescrizioni fatte all'azienda nell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale). Tutti sanno che ci sono gravi mancanze (almeno 10 prescrizioni non sono state rispettate), ma finché il documento non arriverà nelle mani del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, nessun provvedimento potrà essere preso. Lo stesso Orlando ha chiesto all'Ispra di ridurre i tempi rispetto alla scadenza della prima settimana di giugno, ma di certo il documento non arriverà prima della fine di

questa settimana. Se i sindacati chiedevano un commissariamento, ma utilizzando la legge cosiddetta «Salva Ilva», il tavolo tecnico che a palazzo Chigi va avanti da due giorni ha accertato che la strada porterebbe a tempi molto più lunghi. La legge stessa infatti prevede il commissariamento solo come seconda sanzione: il mancato rispetto delle prescrizioni dell'Aia comporterebbe prima una sola sanzione pecuniaria.

ORLANDO CONVINCERE ZANONATO

Nel governo intanto la posizione di Orlando a favore del commissariamento sta facendo breccia. Anche il suo collega allo Sviluppo economico, inizialmente contrario, ieri ha aperto a questa soluzione. «È una ipotesi alla quale stiamo lavorando - ha spiegato ieri da Bruxelles - ci sono diverse ipotesi e una di queste è fare in modo che chi risana non sia chi ha inquinato». Uno dei problemi da affrontare, infatti, è «la credibilità di chi risana». Il governo sta cercando una soluzione per coniugare la necessità di bonificare e di rendere adeguata l'azienda da un punto di vista ambientale e l'esigenza di non bloccare la produzione trattandosi della «più grande acciaieria europea. Zanonato ha anche aggiunto che il governo «non sta



Lo stabilimento Ilva di Taranto

cercando acquirenti».

Anche ieri si sono succedute per tutta la giornata, a Palazzo Chigi e nelle sedi dei ministeri interessati, le riunioni e gli approfondimenti tecnici per risolvere il caso. La questione resta ingarbugliata e si cerca un compromesso che consenta di evitare il blocco degli impianti e di assicurare la continuità produttiva, la tutela del posto di 40mila lavoratori (compresi quelli dell'indotto) e la protezione dell'ambiente e della salute. I problemi da risolvere però restano tanti e sono di diversa natura: primo fra tutti il reperimento dei fondi

necessari per la bonifica, e poi ancora la gestione della produzione e di tutto l'impianto siderurgico.

Per la soluzione del rebus gli esperti e il governo vogliono utilizzare tutti i mezzi disponibili per raggiungere lo scopo di salvare l'azienda. E per farlo si vuole coinvolgere nel lavoro tutte le istituzioni, nessuna esclusa. L'altro punto interrogativo riguarda chi farà il commissario, con il governo ancora orientato a chiedere a Enrico Bondi, attualmente amministratore delegato di missionario, di continuare la sua opera di servitore dello Stato.

Anche Scaglia (ex Fastweb) in pista per La Perla

Silvio Scaglia (ex Fastweb) entra in gara per conquistare all'asta La Perla. L'azienda bolognese di lingerie conferma di avere ricevuto il 27 maggio «un'offerta di affitto d'azienda con successivo impegno all'acquisto da parte di Sms Finance di Silvio Scaglia, ulteriore e alternativa rispetto a quella precedentemente presentata dal gruppo Calzedonia». L'offerta è stata inviata per conoscenza anche al Tribunale di Bologna che ha sospeso ogni decisione all'esito della gara competitiva che si terrà il 4 giugno.

Sembrava fatta, con l'arrivo di un gruppo industriale al posto del fondo Usa, e invece il destino de La Perla ora passa da un'asta di Tribunale. E la novità, annunciata ieri in un vertice convocato d'urgenza dalla proprietà ai sindacati, mette allarme sotto le Due torri. In campo ora non c'è più solo Calzedonia (con tanto di placet dei sindacati), ma anche l'offerta di Silvio Scaglia (Pacific capital) e che ci siano più soggetti interessati all'azienda leader nella produzione di lingerie di lusso per l'assessore provinciale alle Attività produttive, Graziano Prantoni, è «un segnale positivo e dimostra l'alto valore dell'azienda». Ma, aggiunge l'assessore, ciò non toglie che non basta comprarla. Calzedonia si era impegnata a riassorbire una larga parte di personale (437 addetti) e mantenere progettazione e produzione sotto le Due torri. È su questi temi che insiste la lettera inviata dai sindacati al Tribunale per chiarire che l'accordo con Calzedonia non voleva mettere il giudice di fronte a un fatto compiuto.



EMILIA ROMAGNA



CREARE LAVORO SVILUPPARE EQUITÀ
MENO RIGORE, PIÙ COESIONE PER IL RILANCIO DEL PAESE

IL DRAMMATICO AUMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE e della povertà, la riduzione dell'apparato produttivo, l'assenza di politiche industriali e per lo sviluppo, la costante riduzione delle tutele assicurate dai sistemi di welfare hanno aggravato la crisi ed impediscono al Paese di ripartire. **E' ORMAI EVIDENTE** che con le sole politiche di rigore il Paese non può risolvere i suoi problemi. Bisogna dunque cambiare radicalmente le politiche economiche e sociali e promuovere uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

PER QUESTE RAGIONI Cgil Cisl e Uil il 30 aprile hanno presentato una piattaforma per l'emergenza con precise richieste al Governo nazionale e le sostengono con una mobilitazione unitaria che culminerà il prossimo **22 giugno in una grande manifestazione a Roma.**

Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna chiamano le lavoratrici ed i lavoratori, i giovani ed i pensionati a manifestare uniti a sostegno delle richieste dei sindacati.

SABATO 1 GIUGNO MANIFESTAZIONE REGIONALE A BOLOGNA

Nuove modalità di svolgimento
della manifestazione

PALADOZZA
Piazza Azzarita, 8

ORE 10,00

Interventi di delegati
e dei segretari regionali di Uil, Cisl e Cgil

**Giuliano Zignani,
Giorgio Graziani,
Vincenzo Colla.**